



DIARIO BRASILIANO

Globalizzazione - un termine molto in voga in questo periodo - indica un processo che, in alcuni ambiti, come quelli industriale e commerciale, sta creando enormi problemi alle economie di vari paesi. Ora la globalizzazione sta investendo anche l'ambito della formazione. Basti ricordare come il programma Erasmus sia uno degli elementi caratterizzanti del cosiddetto 'Processo' di Bologna. Favorire la mobilità degli studenti e dei docenti - obiettivo del programma Erasmus - significa favorire l'arricchimento delle culture dei vari paesi attraverso contaminazioni con quelle di altri, pur nel rispetto delle singole identità e tradizioni. Come è noto il programma Erasmus riguarda solo i paesi europei, ma il processo di "globalizzazione", di cui dicevo all'inizio, non consente di isolare il nostro Paese dal resto del mondo. Proprio per questo il MIUR sta portando avanti un progetto che mira a stilare accordi con Paesi extraeuropei per favorire la mobilità degli studenti e consentire loro di svolgere una parte della loro formazione, in un paese diverso da quello di origine. Tali accordi, dopo un accurato studio dei rispettivi sistemi formativi, sanciscono una equivalenza dei percorsi di studio ai fini del proseguimento degli stessi nell'altro paese e sono uno strumento estremamente prezioso nella mani delle Istituzioni, per valutare correttamente il livello di accesso degli studenti. Ovviamente tali accordi prevedono comunque che le Istituzioni, nella loro autonomia, possano valutare i curricula formativi degli studenti e attribuire loro, in base ad essi, debiti o crediti per il proseguimento degli studi. Da quando all'Alta Formazione Artistica e Musicale è stato riconosciuto il livello universitario, in questi accordi è presente anche una parte che riguarda proprio l'AFAM e la corrispondenza dei titoli italiani con quelli stranieri. Sono stati già siglati accordi in tal senso con la Cina e con la Russia e sono in corso trattative con la Corea. Ora si intende aprire un canale anche con il Brasile. Ed è proprio questo il motivo che mi ha portato a Brasilia, capitale dell'enorme paese sudamericano che nei giorni di

svolgimento della missione festeggiava i suoi primi 50 anni. Una serie di incontri bilaterali con i rappresentanti del Ministero dell'Educazione e degli Esteri brasiliani, nonché con la Conferenza dei Rettori delle Università brasiliane, hanno consentito alle parti di prendere visione dei rispettivi sistemi e di iniziare a mettere a punto un protocollo di intesa che potrà essere firmato dopo le necessarie verifiche giuridico-amministrative. Il sistema formativo brasiliano è nel mezzo di una riforma che vedrà, al termine del processo, l'aggiunta di un anno di formazione pre-accademica portandola dagli attuali undici a dodici anni complessivi. Una novità molto interessante è che nel nuovo sistema è stato previsto l'inserimento della musica come disciplina obbligatoria. Questo ha come conseguenza che nei prossimi anni vi sarà una grande richiesta di insegnanti di musica in Brasile, considerato che pochi sono i brasiliani in possesso dei titoli di studio necessari per l'insegnamento di tale disciplina. Al di là di questa - che per i ragazzi che studiano in Conservatorio e che volessero trasferirsi in Brasile è senza dubbio una buona notizia - resta l'amara considerazione che in Italia, considerato universalmente come il paese della cultura e della musica, nell'analogia riforma che sta interessando i licei non si è pensato minimamente di inserire l'insegnamento della musica tra le discipline obbligatorie: un'occasione persa per portare l'Italia al pari degli altri paesi più civili del mondo e per rendere onore alle nostre grandi tradizioni. Ancora un'occasione persa per cambiare la valutazione sulla capacità dei nostri governanti di capire quanto importante sia per ogni cittadino lo studio della musica. Lo avevano capito già nell'antica Grecia. Socrate a Glaucone, sullo studio della musica: "... il ritmo e l'armonia penetrano profondamente entro l'anima e assai fortemente la toccano, conferendole armoniosa bellezza (Platone, La Repubblica, III, XII).

Bruno Carioti
Direttore del Conservatorio 'Casella'
Presidente della Conferenza dei Direttori